

Banche e bail in Ecco le regole per salvare il conto corrente

Da gennaio obbligazionisti e correntisti sopra 100mila euro risponderanno del dissesto degli istituti di credito. In Brianza, però, sono solidi

SERGIO GIANNI

Dal primo gennaio si cambia molto. Perché negli istituti bancari italiani entrerà in vigore la direttiva europea che manda in pensione il bail out, cioè la garanzia esterna, e la sostituisce con il bail in, la garanzia interna. Una novità rilevante: in caso di fallimento, infatti, in prima battuta saranno i privati a dover mettere mano al portafoglio.

Chi pagherà il dissesto

Apagare saranno, nell'ordine, gli azionisti, i titolari di obbligazioni meno assicurate e i titolari di depositi bancari superiori a 100mila euro. Diventa dunque indispensabile scegliere l'istituto di credito dopo un'attenta riflessione, anche se è ovviamente complicato diventare esperto di bilanci bancari in poco tempo. Il risparmiatore medio, però, qualche accorgimento può adottarlo.

L'indicatore di solidità

Per esempio, un fattore divenuto importante per «fotografare» lo stato di salute di un istituto di credito è il Common equity tier 1 (Cet1), indicatore che rapporta il patrimonio netto della banca (capitale sociale più riserve) ai rischi assunti. In pratica, si misura il totale delle attività ponderate per il rischio. Le normative europee prevedono come soglia minima per le banche un Cet1 Ratio dell'8%. Ciò significa che una banca può effettuare investimenti (finanziamenti, prestiti, mutui, investimenti su titoli...) ponderati per il rischio superiori a 12,5 volte il proprio capitale. Più questo indicatore è alto, maggiore dovrebbe essere la solidità dell'istituto. La banca in questione, insomma, de-

ve avere i mezzi e la capacità per fare fronte a situazioni negative. Generalmente, un livello sotto il 9% non è considerato sufficiente. Sotto l'8%, poi, si passa nella zona pericolo.

Scegliere gli investimenti

Un ottimo motivo in più per scegliere con particolare attenzione le varie forme d'investimento. «Le ultime vicende - commenta un consulente finanziario monzese - hanno ribadito come le banche

non siano tutte uguali. Solitamente, per la persona media, la banca era comunque la banca. Non è così. Le persone ora devono capire che, nella scelta di una banca, la prima cosa da considerare sono gli indicatori di solidità». «Per quanto riguarda gli investimenti - aggiunge -, è fondamentale diversificare. Più uno ha pochi risparmi e più deve diversificare. Un fondo d'investimento, per esempio, potrà anche avere in portafoglio un centinaio di titoli. È impossibile che tutti abbiano un rendimento negativo. Un buon fondo d'investimento diversifica sempre. Ma un fondo gestito in maniera professionale non avrebbe mai puntato su obbligazioni subordinate emesse da certe emittenti».

Occhio ai rendimenti

Infine, c'è la questione legata ai rendimenti. «Bisogna diffidare - spiega il consulente finanziario - di chi prospetta rendimenti troppo alti. Basti pensare che un Buono ordinario del tesoro a un anno ha un rendimento pari a zero. Un Buono del tesoro poliennale può rendere l'1,68%. Ma sono Buoni decennali».

L'esperto di investimenti: per non correre rischi bisogna diversificare

Ben sopra le richieste l'indice di solidità della Bcc Carate e del Banco Desio

La Brianza è sicura

In Brianza, comunque, c'è chi può esibire convincenti credenziali. Il Banco Desio si situa, come si evince dalla tabella pubblicata qui sopra, ben al di sopra del livello minimo richiesto dalle autorità di vigilanza: 10,6% a fronte di un requisito minimo di oltre tre punti e mezzo più basso. La Bcc di Carate, per quanto riguarda il coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier Ratio 1), ha un valore di 18,91% a fronte di un pa-

rametro richiesto del 7%. Il coefficiente di capitale di classe 1 (Iter 1 Ratio) è pari al 18,91% di fronte a un coefficiente richiesto dell'8,5%. Il coefficiente di capitale totale è 18,95%. Il coefficiente richiesto 10,5%.

Bcc, fondo di garanzia

Nelle Bcc in generale, inoltre, tutti i prestiti obbligazionari sottoscritti da soci e clienti fruiscono della sicurezza aggiuntiva (rispetto ad altri istituti) del Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo. «La nostra Banca - sottolinea Giorgio Porro, direttore generale della Bcc di Barlassina - contribuisce al «salvataggio delle quattro banche fallite» con un conferimento ordinario e straordinario al fondo di garanzia interbancario, quindi incidente sul conto economico 2015, per un importo pari a 642mila euro. In questi giorni alcuni nostri clienti hanno rappresentato in modo semplice e generico le stesse preoccupazioni e richieste di chiarimento che emergono nel resto del sistema, spesso fondate su opinioni e sensazioni e non sui numeri (che sono il segno il più concreto e semplice di valutazione».

ne)».

Valle del Lambro e Lesmo

Anche la Bcc Valle del Lambro ha ovviamente preso parte all'operazione di salvataggio di Banca Marche, Etruria, Cari Chieti e Cari Fe, con una quota di oltre 350mila euro. La stessa Bcc brianzola, come componente del sistema Bcc, in precedenza aveva effettuato un intervento di 90mila euro per Banca Romagna.

Per l'intervento a favore di Padova Banca la cifra dovrebbe essere raddoppiata. «Il nostro sistema - commenta Silvano Camagni, presidente Bcc Valle del Lambro - si è dotato da tempo di strumenti propri per fronteggiare le crisi, come il Fondo di garanzia dei depositanti, il Fondo di garanzia degli obbligazionisti e del Fondo di garanzia istituzionale. Noi ci siamo auto protetti senza mai arrecare danni al risparmiatore». «Noi - sottolinea la direzione della Bcc di Lesmo - apparteniamo a un network di banche che rappresenta un sistema solido. Una solidità misurata dal coefficiente di patrimonializzazione (CET1) che a fronte di una soglia minima prevista del 10,50% ha un valore medio del 16,2% (altre banche 12,1%). Nello specifico la nostra Bcc al 30/06/2015 aveva un CET1 pari al 19,50%. La Bcc di Lesmo non ha mai emesso obbligazioni subordinate, tutte le nostre emissioni sono di tipo "Senior" e tutte godono della garanzia del Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo». ■



Il Cet1, l'indice di solidità delle banche

* Dato riferito all'ultimo bilancio approvato il 31.12.2014

ilCittadino

Banca	Limite minimo chiesto dalla BCE	Il CET1 delle banche italiane al 30 settembre
BCC Carate*	7%	18,91%*
Creval	8,30%	11,70%
Banco Desio e Brianza	7%	10,60%
Popolare di Milano	9%	11,44%
Monte dei Paschi di Siena	10,2%	12%
IntesaSanpaolo	9,50%	13,40%
UBI Banca	9,25%	13%
Banco Popolare	9,55%	12,70%
Mediobanca	8,75%	12,45%
Popolare di Sondrio	9,25%	10,25%
Popolare Emilia Romagna	9,25%	11,62%
Banca Carige	11,25%	12,2%
Popolare di Vicenza	10,25%	6,94%
Veneto Banca	10,25%	7,12%
Unicredit	9,75%	10,44%

Unicredit

Solaroli direttore generale

Rinnovi ai vertici di UniCredit. Dal prossimo gennaio Giovanni Solaroli, già area manager Milano città, diventerà il nuovo direttore regionale Lombardia.

Succede a Monica Cellerino, nominata Responsabile customer satisfaction, a diretto riporto del Country chairman Italy di UniCredit, Gabriele Piccini.

La nomina di Solaroli si inserisce nel percorso di ricambio generazionale avviato dalla rete italiana per valorizzare alcuni tra i migliori manager emersi dai processi di sviluppo interni. Bolognese, classe 1967, il nuovo direttore regionale Lombardia si è laureato cum laude all'università di Bologna e ha iniziato nel 1991 la sua carriera nel settore bancario arrivando ben presto a ricoprire incarichi direttivi.

Queste invece, le altre principali nomine che la Banca realizzerà nel prossimo mese di gennaio: Elena Goitini (46, Area Manager Bologna Città) nuovo Direttore Regionale Sud; Ferdinando Natali (48, Area Manager Brescia) nuovo Direttore Regionale Nord Est; Sebastiano Musso (53, Responsabile Real Estate) nuovo Direttore Regionale Sicilia. Inoltre Lucio Izzi (50), attuale Direttore Regionale Nord Est, viene nominato Responsabile Corporate Italy.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.